

Sapete ragazzi perché deve esservi particolarmente simpatico Giovanni Battista? Magari vi sembra un po' strano, era uno che urlava nel deserto, aveva pelli di cammello addosso, ma c'è un aspetto che lo avvicina molto a voi; sapete qual è? Giovanni Battista incarna, cioè rende vivo, presente nella sua persona e nella sua vita un atteggiamento che vi caratterizza: quello dell'attesa.

Voi ce l'avete qualche sogno? Ah, vorrei vedere, tanti sogni; voi siete bravi in questo, aiutate noi adulti a non perdere questa capacità di sognare, di avere delle attese. Voi siete sempre proiettati in avanti, avete tutta una vita davanti da cui attendervi qualcosa, e questo vi caratterizza nel vostro essere giovani. Quando si diventa anziani si guarda indietro, a ricordare delle cose. I vostri nonni non vi hanno mai raccontato le loro storie? Eh magari più di una volta.

Quando si è giovani si è molto proiettati in avanti e questo caratterizza anche lo spirito profetico di Giovanni Battista ed è ciò che lo avvicina molto a voi. Come voi, Giovanni aveva una grande attesa, incarna tutta l'attesa dell'Antico Testamento, anzi, dice Gesù, è colui che meglio di ogni altro rende viva e presente l'attesa dell'uomo verso la salvezza di Dio. Ed è importante questo atteggiamento, e vorrei che lo risvegliassimo in tutti noi perché non c'è vera autentica e matura vita spirituale senza lo spirito di attesa. E' l'attesa che dà la scintilla alla vita spirituale a ciascuno di noi. Come faremmo a fare un cammino che ci porta a cercare – è questo il senso del cammino spirituale, non confondiamo il cammino spirituale con le pratiche, per favore! *Oggi ho pregato e quindi vado bene come spiritualità, oppure oggi mi sono comportato abbastanza bene quindi non c'è male come spiritualità.* Non riduciamo la spiritualità solo a dei comportamenti o delle cose da fare, anche se queste sono un aspetto ma non la cosa più importante. L'anima della spiritualità parte da questa attesa e sta sotto a tutta la nostra vita, e le dà un'armonia e un senso.

Avere una bella spiritualità è avere una vita che trova la sua unità, il suo centro proprio in questa attesa che invoca una risposta. E sapete come Dio risponde a quest'attesa? Con le sue promesse. L'uomo attende e ravviva la sua attesa verso una salvezza, un desiderio di bellezza, di bontà e di felicità, e Dio risponde con le sue promesse. La storia della salvezza è racchiusa in queste semplici dinamiche che però se vissute bene danno senso alla vita di ognuno di noi, e la ravvivano.

Allora tutto quello che si fa e che ci vogliono – le rinunzie, la penitenza, le preghiere, le opere di carità così importante nell'Avvento ... lo sentite dire: a Natale ci si vuole più bene, si deve far del bene ... ma diamo un senso a questo, e non che appena passato il Natale ce ne siamo già dimenticato.

Dicevo: a cosa servono allora tutte queste cose? Giovanni Battista era uno che di rinunce ne faceva, mangiava cavallette, vestiva con poco; a cosa serve la sobrietà se non a ravvivare l'attesa? Perché quando siamo sazi e abbiamo tutto l'attesa comincia ad affievolirsi e se si affievolisce l'attesa anche la spiritualità si affievolisce, e si cade in quel tran-tran ... sapete qual è la risposta più comune che ho ricevuto quando chiedo a una persona: come va? *Si tira avanti* ... Non è una risposta granchè cristiana, sapete? E anche umanamente è un po' povera. Invece è molto diverso quando si riesce a vivere quell'attesa che riempie la tua giornata, che spinge a cercare in tutta la tua giornata.

Il Superiore di un ordine religioso confidava una cosa per me bellissima: *io ogni mattina, appena mi alzo, la prima cosa che faccio ... non diceva: preghiera ... no, la prima cosa che faccio è ascoltare il mio respiro. E in quell'istante mi rendo conto che la mia vita mi è donata, e inizio con un grazie.* Interessante, vero? Ecco che la vita si riempie di qualcosa che ti mette in ricerca, che ti fa desiderare qualcosa. Provate anche voi, diventerà una pratica molto utile.

In questo orizzonte, ogni cosa che facciamo: le rinunce, la preghiera, il silenzio devono aiutarci a mantenere una vita in attesa, anche a sessanta, settanta anni si può e si deve rimanere in una attesa che guarda avanti; e questo mantiene il cuore così libero, così giovane, così capace di arrivare a vivere ogni istante con intensità e pienezza.

Questa attesa, ce lo ha ricordato la seconda lettura, va educata ed è proprio la parola del Signore, la realtà che ci viene incontro che educa la nostra attesa e la fa crescere. Per molti l'esperienza della vita di tutti i giorni ha portato delle delusioni, da giovani avevano mille sogni poi la vita con le sue concretezze, le sue delusioni l'ha un po' spenta questa attesa, questa capacità di sognare; ecco allora che dobbiamo imparare a vedere la realtà che ci viene incontro come qualcosa che non spegne ma educa l'attesa, ravvivandola nel modo giusto.

Vi faccio un esempio, dalla riflessione di una professoressa chiamata a commentare un'opera di Claudel, dice: Michelangelo passando davanti a un blocco di marmo immaginava già il suo Davide – ecco l'attesa, il vedere oltre; prendeva il marmo, comincia a lavorarlo ... ma arriva il primo nodo, e lui non aveva certo pensato il suo Davide con quel nodo in quel punto e così deve ripensarlo, alla luce di questa nuova situazione di fatto; altrimenti, avrebbe dovuto far portar via il blocco di marmo col risultato di avere le discariche piene di marmi e i musei vuoti! Invece è riuscito ad adattarsi, a ripensare la sua opera e grazie a questa capacità di adattare i vari nodi è arrivata al capolavoro.

Un po', diceva ancora la professoressa, come quando guardiamo un uomo e pensiamo: questo sarà mio marito! e ci immaginiamo già come dovrà essere e come dovremmo trasformarlo. Se una donna è mediamente intelligente – aggiunge la professoressa – da quanto inizia a frequentare un uomo ci mette più o meno un'ora per arrivare al primo nodo e da lì cominciare a lavorare!

Ora, in questo senso, credo sia molto utile, bello, ricco riuscire a lasciare che la realtà che ci viene incontro, il disegno di Dio che ci viene incontro, la sua salvezza, la sua promessa incontri la nostra attesa. Come vedete c'è la dimensione antropologica dell'uomo che attende, Dio che gli viene incontro e quindi la dimensione teologica di rivelazione ed è in questa sintesi che noi abbiamo la spiritualità, quello che ci caratterizza e rende bella la nostra vita, nella capacità di saper volgere i nodi della nostra vita, della nostra storia come l'occasione per capire veramente come la nostra speranza deve incamminarsi nella vita, come le nostre attese devono crescere.

E allora che è qua che si gioca la spiritualità, più che nelle pratiche, in questa capacità di unità e di armonia che dà senso e profondità al nostro vivere e lo proietta in una rinnovata ricerca. Quindi, penso davvero che oggi grazie a Giovanni Battista che deve diventare il vostro amico particolare, non dimenticatevelo ragazzi perché vi assomiglia in questo senso, impariamo a vivere anche noi così l'avvento, come tempo dell'attesa in questa logica; in una logica che invoca, in una logica che cerca. Rinviate le vostre attese. Mi piacerebbe chiedervi: ma cosa attendi dalla vita? e raccogliere le attese di tutti per capire che lì c'è da lavorare, guai a me se attendiamo e sogniamo poco nella vita. Poi dobbiamo saperlo mettere in discussione, perché se la realtà diventa la padrona e smettiamo di sognare diventiamo dei cinici; se invece non teniamo conto della realtà diventiamo dei sognatori staccati dal concreto. Occorre questa sintesi, che è l'arte del vivere, l'arte del crescere, l'arte del realizzare il progetto, la chiamata meravigliosa che il Signore ha su di noi.

Che il Signore in questo ci aiuti perché davvero non possiamo permettere che la nostra vita non sia la più bella, non sia la più intensa; questo è il dovere che abbiamo verso noi stessi, di essere felici e di fare di tutto perché la nostra felicità si realizzi.

E per realizzare questo il Signore ci è venuto incontro con Cristo, e ci stiamo proprio preparando a questo meraviglioso abbraccio con Lui nel giorno di Natale.